

Borsa  
-1,06  
Indice  
Mib 936  
(-6,4  
dal 2-1-1987)



Dollaro  
Ancora  
un lieve  
rafforzamento  
(a Milano  
1324,37 lire)



Lira  
Stabile  
nello Sme  
Crescono  
sterlina  
e fiorino



## ECONOMIA & LAVORO



Benvenuto  
tira le orecchie  
a Lucchini  
e a Cgil e Cisl

Il segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto in una lunga intervista ad un'agenzia di stampa dice la sua su tutti i temi al centro del dibattito politico e sindacale. Le «accuse» più rilevanti le rivolge a Lucchini, leader della Confindustria. «Lucchini», dice Benvenuto, «non perde occasione per richiedere a gran voce il ritorno di una coalizione di pentapartito. Il responsabile della Confindustria però la rebbe meglio ad indicare soluzioni di politica economica piuttosto che formule di governo». Qualche critica Benvenuto però l'ha in serbo anche per le altre organizzazioni sindacali. «Quando tempo la noi lamentammo che il sindacato si era messo in cassa integrazione», ha detto Benvenuto all'agenzia Italia - la Cgil e la Cisl reagirono in modo nervoso e con mille polemiche. Oggi questa posizione trova eco anche tra i partiti e le stesse critiche del Pci alla Cgil, se hanno un fondamento, lo trovano proprio in questo squilibrio che c'è stato tra l'azione sindacale nei confronti del governo Craxi e la rinuncia a lottare durante il governo Fanfani», rinuncia che dura tuttora.

Diminuisce  
la disoccupazione  
negli Usa

Il tasso di disoccupazione statunitense è sceso dello zero e due per cento, ora è al sei e uno mentre a maggio era del sei e tre (il tasso di disoccupazione si ricava dal rapporto tra gli occupati e le persone che cercano lavoro). I dati sono stati comunicati ieri dal Dipartimento del lavoro americano. L'ultimo tasso di disoccupazione è stato il più basso mai registrato dal dicembre del '79. Tutto ciò è dovuto dall'aumento delle occasioni di lavoro offerte dal mercato, soprattutto nel settore manifatturiero e in quello delle costruzioni (in quest'ultimo caso a giugno si è registrata una crescita occupazionale di tredicimila unità che fa seguito al calo di 24mila unità registrato a maggio).

Edizione europea  
del quotidiano  
economico  
giapponese

«Taglio del nastro» ieri per l'edizione europea del «Nihon Keizai Shimbun» con siderato il più prestigioso quotidiano giapponese di informazione economica. Per ora il giornale è stampato in lingua nipponica e s'invia esclusivamente ai settantamila giapponesi occupati nelle aziende e finanziarie dislocate in Europa (soprattutto a Londra). L'editore del giornale, che qualcuno ha definito la «Bibbia» del mondo finanziario giapponese, ha in mente però un'espansione ancora più marcata: sta pensando infatti ad un'edizione europea del «Nihon Keizai Shimbun» in lingua inglese. Ricordiamo che il quotidiano in Giappone vende 2,65 milioni di copie al mattino e 1,3 milioni di copie nel pomeriggio serale.

Fondi di  
investimento:  
a giugno meno  
risconti

Calano in modo sensibile i riscatti (dopo le punte raggiunte a maggio) ma calano anche le nuove raccolte. Sono queste le tendenze in levate per i fondi di investimento nel mese di giugno (tendenze elaborate sui dati che sono ancora parziali). Scendendo nel dettaglio, durante il mese appena trascorso il livello di riscatti dovrebbe tenersi sensibilmente al di sotto di quello raggiunto a maggio (quando i sottoscrittori ritirarono 1173 miliardi) ma le nuove sottoscrizioni sembrano destinate a restare ben al di sotto di quota 1697 miliardi registrata sempre alla fine di maggio. Tra i vari tipi di fondi sembra che la preferenza vada per quelli «bilanciati» o «misti». Per il futuro le previsioni sono comunque buone visto che il nuovo fondo lanciato dall'Imi - «Imindustria» - è riuscito a raccogliere in appena dieci giorni ben settanta miliardi di sottoscrizioni.

Traffico  
record  
nel porto  
di Genova

Record nel traffico di container al porto di Genova. Il mese appena concluso - il primo dopo la firma dell'intesa - ha fatto registrare un movimento di ventisei mila tonnellate (che si chiama esattamente l'unità di misura dei container) tra quelle sbarcate e quelle imbarcate. Il precedente record era stato stabilito nel luglio del '85 con 23mila tonnellate. Quello registrato il mese scorso l'ha superato del tredici per cento. A giugno - forniamo ancora altri dati - la crescita del traffico è stata del 51% rispetto al mese di maggio. «È questo», ha detto il presidente del consorzio D'Alessandro - un risultato importante. Ringraziamo la clientela che è tornata al porto di Genova il giorno dopo la fine della conflittualità e ringraziamo i lavoratori che hanno reso possibile questo risultato».

STEFANO BOCCONETTI

Contratti  
Intesa anche  
per coop  
alimentari

ROMA. È stato firmato anche il contratto dei lavoratori alimentari che lavorano nelle cooperative. Oltre centotrentamila lire di aumento salariale medio a regime, 20 ore di riduzione d'orario. Significativi passi in avanti sul terreno della democrazia industriale e in concreto è importante il permesso di rivedere il sistema di classificazione professionale. Risultati maggiori rispetto a quelli conseguiti nel contratto degli alimentari, è il firmato nei giorni scorsi dai tre sindacati di categoria e dalla Confindustria. Sull'intesa la Filiaz Cgil e la Uilias Uil hanno proposto di andare ad un referendum. Proposta nei confronti della quale è contraria la Fat Cisl.

Rinascente  
I 1600  
non saranno  
licenziati

ROMA. La Rinascente, l'azienda indotta, non licenzierà 1600 lavoratori che aveva minacciato di cacciare nei giorni scorsi. Secondo quanto ha riferito il segretario generale dell'aggiunta della Filcams Cgil Roberto Di Giocchino, nel verbale di incontro è stata in sentenza la dichiarazione dell'azienda secondo cui alla Rinascente «non esistono esuberanze strutturali». «Viene così battuta qualsiasi operazione strumentale, tesa alla espulsione di forza lavoro che è un prelievo femminile per il suo ricambio generazionale», una filosofia padronale questa che è sindacalmente inaccettabile e che va contrastata anche rivedendo la legislazione in materia di cassa integrazione, prepensionamento e formazione lavoro.

Lettieri  
«Abbiamo  
aspettato  
troppo»

Contratti non applicati anche dopo sei mesi dalla firma, la Corte dei conti che solleva eccezioni, una oscura volontà di frenare il potere di contrattazione faticosamente conquistato. Ed ora anche un decreto di cento anni fa che chiude la via di uscita più breve ma in quale situazione si dibatte il pubblico impiego? Paradosale. È l'unica parola che mi viene - dice Antonio Lettieri segretario confederale della Cgil - è chiaro che non c'è una decisa volontà politica di trovare ogni possibile modo per risolvere la situazione ma sono confermate tutte le nostre denunce e gli allarmi sulla pubblica amministrazione. Per questo abbiamo chiesto la garanzia ufficiale di Fanfani.

Quindi sciopero e mobilitazione sono confermati? Ovviamente si ritirano solo con risultati definitivi.

Qual è il tuo giudizio sulla Corte dei conti?

Non esiste un conflitto tra sindacato e Corte. È un organismo costituzionale che fa il suo lavoro. Il conflitto è con il governo. Abbiamo stipulato degli accordi ed il governo deve difenderli nella loro integrità.

Ma non vedi un modo per evitare tutta questa fase di applicazione del contratto che ha sempre tempi biblici?

Certo i rapporti contrattuali nel pubblico impiego debbono seguire regole universali. Ora invece esiste un paradosso da annullare. Si fa un negoziato, l'accordo è sottoscritto dalle parti, se una delle è il governo si spera che appaia ciò che sta firmando. E per garantire l'accordo il governo deve anche operare (e può farlo anche per questo contratto) modificando vecchie leggi che eventualmente ostacolano qualcuno dei risultati raggiunti.

Così, probabilmente, si potranno evitare anche gli incredibili vuoti tra la firma di un accordo ed il momento in cui i lavoratori lo vedono applicato.

Appunto. Il fatto che l'accordo per lo Stato - è solo un esempio - attende l'applicazione da sei mesi e mezzo è un altro elemento di perversione amministrativa. Dal prossimo contratto esigeremo tempi reali. La verità è che la conquista ottenuta con la legge quadro del 1983 va applicata senza altre resistenze. Qui tra «regi decreti» e vecchie prerogative dure a morire non ci sono altre vie d'uscita.

Il ministro non firma l'applicazione

# Stop ai contratti pubblici

I sindacati insistono con Fanfani  
«Impegni lui il governo»

Paladin non ha potuto emanare i decreti per una legge che risale al 1880

ANGELO MELONE

ROMA. La ormai esplosiva ed insostenibile questione del rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici, passa nelle mani di Fanfani. È lui infatti che con un «impegno tassativo» dato a nome del suo governo (e del prossimo) sul rispetto degli impegni presi e già sottoscritti in più di un accordo potrà dare le assicurazioni necessarie alle organizzazioni sindacali ed alle centinaia di migliaia di lavoratori che rappresentano. È questa la conclusione dell'incontro tra sindacati ed il ministro Paladin svolto ieri al ministero della Funzione pubblica. Un esito a conti fatti negativo sul piano pratico e su quello della credibilità del governo. Gli accordi contrattuali continuano a non essere pubblicati (e quindi restano inapplicati) dopo due mesi (giorno più giorno meno a seconda del settore) dalla loro firma e ad ormai sette mesi dall'accordo per lo Stato del 31 dicembre '86.

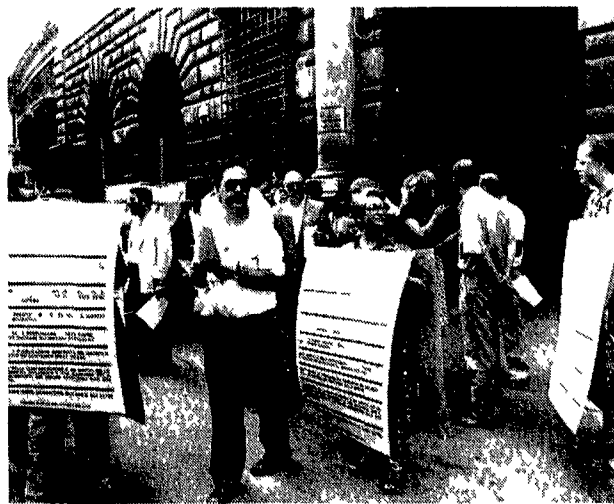
Ma dalle stanze affrescate di palazzo Vidoni esce anche una deprimente conferma della situazione paradossale nella quale versa tutto il settore dell'amministrazione pubblica. Il ministro Paladin ha infatti risposto alle richieste dei

sindacati di non poter promulgare i decreti che avrebbero permesso di far partire i nuovi contratti (accantonando momentaneamente l'ostacolo delle eccezioni mosse dalla Corte dei conti) perché ciò viene impedito da un regio decreto (si avete letto bene) del 1923 che discende direttamente da un'altra norma della fine degli anni Ottanta (si intende 1880). È proprio il caso di diritto lo Stato italiano e ancora governato con leggi del altro secolo. E questa volta non è una facile boutade. La gittazione dei dipendenti pubblici resta quindi confermata come lo sciopero del 13 giugno scorso.

Intanto si riaccendono le polemiche sui tentativi delle forze politiche più repressive (e delle alte burocrazie dello Stato) di snaturare i diritti dei lavoratori pubblici a contrattare i propri stipendi ed il modo di lavorare conquistati realmente per la prima volta con la legge quadro del 1983. Inoltre si accentuano le riserve sul ruolo della stessa Corte dei conti avanzate persino dal ministro Paladin al termine della riunione. In sostanza, dopo i ritardi già accumulati per la crisi e lo

scioglimento delle Camere, i contratti del pubblico impiego erano anche incappati in alcuni rilievi mossi dalla Corte. Le obiezioni principali mosse dall'organismo di controllo riguardano il milione e 811mila lire di indennità integrativa speciale (una spesa da cancellare poiché supera le compatibilità previste) la clausola di salvaguardia alla riforma degli automatismi di anzianità (con un passaggio di livello) (oltre le disponibilità previste dalla legge). A questi rilievi il ministro Paladin ha risposto con inspiegabile ritardo e intanto i contratti contino a non essere pubblicati e quindi applicati.

E siamo - saltando alcuni passaggi - alla giornata di ieri. Le organizzazioni sindacali chiedevano al ministro una registrazione con riserva dei contratti bloccati dalla Corte dei conti. Ma Paladin ha risposto di non poterlo fare, a causa del decreto coperto da cento anni di polvere. In cambio ha proposto ai sindacati di superare lo stallo attraverso i differiti provvedimenti di un decreto legge per sbloccare i punti contestati sottoposti alla «riserva di legge» (cioè



Manifestazione di dipendenti pubblici ieri a Palazzo Vidoni a Roma

modificabili soltanto con nuove leggi) atti amministrativi per le parti non sottoposte alla riserva. Il ministro ha risposto che il governo stesso ha sottoscritto e intanto si garantisce l'applicazione delle parti già operative. Per questo hanno chiesto al ministro (che lo dovrebbe aver fatto nello stesso pomeriggio di ieri) di rivolgersi al presidente Fanfani per impegnarlo «tassativamente» al rispetto degli impegni presi. Staremo a vedere nei prossimi giorni.

Intanto infuria la polemica sul ruolo svolto nella vicenda dalla Corte dei conti. Paladin la definisce uno strano vecchio del nostro ordinamento che andrebbe riformato. Il professor Massimo Severo Giannini (ex ministro della Funzione pubblica) replica che la Corte ha fatto solo il suo dovere, mentre Gino Giugni il padre dello Statuto dei lavoratori ribatte che è inammissibile che passino due mesi così il controllo doveva essere più tempestivo.

Si profila un'intesa tra Fisafs e confederali

## Treni, gli autonomi sospendono tutti gli scioperi di luglio

PAOLA SACCHI

ROMA. La Fisafs sospende gli scioperi proclamati dal 6 luglio fino al 5 agosto. I ferrovieri autonomi lo hanno annunciato ieri sera nel corso di una riunione con i sindacati confederali andata avanti fino a tarda ora. Restano alcuni punti da chiarire. Ma ormai sembra quasi certo salvo imprevisti che anche la Fisafs firmerà insieme a Cgil Cisl Uil l'ipotesi definitiva d'accordo per il rinnovo del contratto dei ferrovieri. Si tratta di una significativa schiarita della vertenza - ha detto Elio Carrea segretario nazionale della Fil Cgil - Il dibattito resta comunque aperto su alcune que-

stioni sollevate dagli autonomi. Per il 13 luglio è fissato un nuovo incontro tra confederali e Fisafs. Nel frattempo ci saranno riunioni separate con l'ente Fsa.

In ogni caso il sindacato autonomo ha deciso di revocare la prima tornata di scioperi di due ore al giorno tra il 11 e il 16 luglio. Ha deciso al tempo stesso di sospendere le altre agitazioni annunciate per il 25-26 luglio e 4-5 agosto. È una distinzione tutto sommato abbastanza formale. In questo modo la Fisafs tende a sottolineare che

potrebbero esserci possibilità per un dietrofront rispetto alla sospensione degli scioperi di fine mese. Possibilità comunque che appaiono assai remote.

Come si sa la Fisafs non aveva firmato il 23 maggio scorso l'accordo quadro per il rinnovo del contratto siglato invece dai confederali. Gli autonomi avevano sollevato obiezioni su questioni tecniche riguardanti la quattordicesima mensilità, la pensabilità delle competenze accessorie e l'istituzione di un osservatorio sull'organizzazione del lavoro. Dopo un lavoro paziente di ricucitura portato avanti dai confederali, lavoro

sostenuto da una disponibilità degli autonomi a trattare dopo le agitazioni di giugno, si è arrivati a questo importante risultato che segna una significativa schiarita nell'influata vertenza dei trasporti. Ora autonomi e Cgil Cisl Uil insieme lavoreranno per trovare soluzioni nella stesura definitiva del contratto alle questioni sollevate dalla Fisafs. Si intraprende intanto la vertenza del personale dei treni. I mantelli della Sire mar aderenti alla Fil Cgil in servizio sulle navi che collegano la Sicilia con le isole minori hanno deciso di scioperare 24 ore a partire dalla mezzanotte del 5 luglio.

Cisl  
Inattuabile  
la legge per  
lo sciopero

ROMA. La Cisl è sempre più convinta che una regolamentazione per legge dello sciopero non sia una strada praticabile. «È del tutto normale», ha detto il segretario confederale Luca Bolognino intervenendo a Pianezza al consiglio generale della Cisl torinese - «che in presenza di sindacati molto rappresentativi come Cgil Cisl Uil ci possano essere piccoli gruppi che utilizzando un potere contrattuale derivante dalle specificità di alcune funzioni (vedi i macchinisti F5) possano con lo sciopero deprimere gravi disagi ai cittadini». Ma la via da percorrere non è tanto quella di regolamentare lo sciopero per legge quanto di individuare forme nuove per attenuare i disagi per l'utenza.

Contributo al film di Belafonte, pressione sulle banche dove il sindacato deposita i fondi: la Cgil studia come rilanciare la solidarietà al Sudafrica

## «Contro Botha, con fantasia...»

Un numero monografico della rivista della Fiom. Ma anche altre iniziative un po' diverse dal tradizionale si pensa ad esempio ad una raccolta di fondi per finanziare - simbolicamente - il film che Belafonte vuole realizzare sull'oppressione razziale in Sudafrica. Di questo, di come rilanciare la solidarietà alla lotta all'apartheid si è parlato ieri in una conferenza stampa nella sede della Cgil.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Ventimila giovani a Verona ventimila giovani con idee con fedeltà diverse. E poi le petizioni la raccolta di fondi per finanziare l'African National Congress le mostre fotografiche «Mille iniziati» (che comunque hanno ancora un limite non sono «coor-dinati» tra di loro) mille modi per testimoniare il rifiuto dell'apartheid in Sudafrica. E

quello che Fernando Luzzi il direttore della rivista Meta della Fiom definisce una sensibilità diffusa sul problema sudafricano. A cui però si contrappongono un sostanziale disinteresse delle classi dirigenti italiane politiche ed economiche. E tra questi due «poli» sta il sindacato che ancora non è riuscito ad organizzare quella «sensibilità dif-

fusa» per farla pesare nelle scelte del governo delle imprese. Parte da qui da questa situazione la scelta della Fiom Cgil di aprire una campagna a sostegno della lotta all'apartheid. A sostegno del film che in quel lontano paese il sindacato internazionale Cosatu sta conducendo tra mille difficoltà. Tra le tante cose di cui sarà composta questa campagna - una è già stata realizzata un numero speciale della rivista «Meta» completamente dedicato al Sudafrica con dati, schede, analisi, resoconti delle iniziative che in tutto il mondo esprimono solidarietà alla maggioranza di colore.

Il numero della rivista è stato presentato ieri in una conferenza stampa presentati oltre

al direttore di Meta Fernando Luzzi il segretario aggiunto della Cgil Del Turco il neo segretario della Fiom Angelo Airolodi i responsabili degli uffici internazionali della Cgil e dell'Uil. Sabatini e Barbieri. In più al incontro con i giornalisti è intervenuto Beny Nato che rappresenta l'Anca in Italia.

Rilanciare la solidarietà dunque. Come? Del Turco spiega che tutto il sindacato sta facendo uno sforzo per uscire un po' dall'ordinario. Quindi non si pensa più solo alle manifestazioni ma a qualcosa di diverso. Per esempio visto che la Rai ha comprato in questo periodo una tele-novela prodotta dal Sudafrica («un infornuto commerciale») e con l'«impresa che fa il tanto» imprese che hanno permesso al governo di

chiedere che almeno assieme al fumettone a puntate siano trasmesse anche inchieste di batti i incontri dedicati alla lotta contro il regime di Botha. L'altra idea perché non contribuire economicamente al film che Henry Belafonte vuole fare sul Sudafrica? Oppure (proposta più concreta) la Cgil chiederà alle banche in cui deposita i fondi di interrompere i rapporti con Botha. Anzi pochi giorni fa De Benedetti ha annunciato che conteneva a fare affari con il Sudafrica («rischiando» ha commentato Luzzi di compromettere l'immagine dell'Olivetti che si è sempre accreditato come azienda progressista). E con l'«impresa che fa il tanto» imprese che hanno permesso al governo di

Pretona sono ancora le potenze di diventare una potenza militare che hanno permesso al governo della minoranza bianca di sfruttare a fini repressivi l'arrivo del know out europeo. La nostra condanna è una scelta di De Benedetti dura. Airolodi e nella sua parola. Ma noi diciamo di più. Questo è possibile proprio perché in Italia manca da parte del governo una serie di norme di legge che rendono concreto il boicottaggio del Sudafrica. Così come mancano leggi o se ci sono non sono applicate per lo scambio di irmi. «Noi non chiediamo solo nuovi e maggiori controlli», spiega Barbieri, «ma cominciamo a pensare a una ricorrenza delle fabbriche d'armi».